

Il centrosinistra critica la scelta del sindaco: «Costi economici e sociali elevati»

L'opposizione: meglio riqualificare

■ «Non abbattere, ma ristrutturare e riqualificare, sfruttando anche la prossima nascita della metropolitana leggera, il "metrobus" e il conseguente collegamento veloce con l'Università. E destinando, per esempio, le Torri a residenze per studenti e professori, oltre che per giovani coppie. È una delle ipotesi possibili - dice Claudio Bragaglio, consigliere comunale del Pd -, che appariva azzardata qualche tempo fa, ma ora fattibile proprio perché muterà il contesto dei collegamenti cittadini e nascerà una diversa mentalità d'impiego».

C'è di più. «Riteniamo che l'abbattimento possa

provocare anche un danno erariale piuttosto pesante, nell'ordine di una decina di milioni di euro a torre, per questo raccogliamo le firme per una interpellanza da presentare alla Corte dei Conti».

Dall'opposizione in consiglio comunale alle diverse prese di posizione, tutt'altro che favorevoli all'abbattimento in sequenza delle due "torri" comestimoniali la recente iniziativa promossa da "Officina della Città" e "Associazione Civica Brescia". Una pubblica assemblea mirata a sensibilizzare l'attenzione sull'alternativa possibile: la ristrutturazione di Tinoretto e Cimabue. All'in-

contro pubblico del 22 ottobre offrirono il loro contributo Marina Montuori, docente di Composizione Architettonica ed Urbana nell'Università di Brescia, Domenico Polimeni, avvocato ed esperto in materia di edilizia residenziale pubblica, Felice Scavini, presidente della fondazione Housing Sociale e il professor Pierre Alain Croset, ordinario di Composizione architettonica ed urbana al Politecnico di Torino. Proprio Croset sottolineò che «i problemi sociali non riguardano l'architettura e che se gli abitanti entrano in crisi tra loro si possono immaginare altri generi di inquilini: ad esempio studenti e anzia-

ni o la trasformazione degli alloggi in uffici».

Claudio Bragaglio intanto punta l'indice sui costi, «destinati a gravare sui cittadini, ben 19 milioni per torre e sulla possibile, pesante ricaduta anche sulla graduatoria ordinaria delle assegnazioni. È necessario un simile intervento - conclude Bragaglio -, per risolvere i problemi di una trentina di famiglie in situazioni difficili? La ristrutturazione costa meno, e del resto la politica della giunta precedente, e anche del passato amministrativo bresciano meno recente è sempre stata di ristrutturare, non radere al suolo».

R. Bar.

